L'intifada in Vaticano

Il sindaco di Betlemme dal Papa: «Indipendenza e pace per i palestinesi»

Il sindaco palestinese di Betlemme, Elias Freij, è stato ricevuto ieri in Vaticano da Giovanni Paolo II «Il Santo Padre mi ha confermato il suo pieno appoggio perché il popolo palestinese possa avere il suo Stato indipendente», ci ha detto Freij subito dopo l'udienza La città dove nacque Gesù e che celebrerà anche quest'anno il Natale in un clima di grande tensione si è gemellata con Assisi, simbolo di pace

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni Paolo II ha confermato ieri mattina al sindaco di Betlemme, Elia Freij, ricevendolo in udienza privata al termine di altri incontri il suo «pieno appoggio perché anche i palestinesi possano avere al più presto uno Stato indipendente e perché la città dove nacque Gesù possa avere finalmente quella pace che da tempo è turbata» Anche quest anno questa città celebrerà il Natale in un clima di grandi tensioni e con l incubo di nuovi scontri e senza che all orizzonte si profili quella soluzione per la quale – ha detto il Papa – «tutti devono lavorare per ottenerla» È di pochi giorni fa il messaggio che i cristiani di Beit Sahur, una cittadina nei pressi di Betlemme, hanno inviato al Papa per richiamare la sua attenzione sulle sofferenze subite in 40 giorni di assedio da parte delle forze israeliane, e che subiscono ancora

«Il Santo Padre – ci ha di chiarato il sindaco Freij – si è detto preoccupato per la condizione in cui continuano a trovarsi le popolazioni di Betlemme e di altri villaggi e città soggetti all'occupazione israeliana e mi ha assicurato che promuoverà tutte le iniziative possibili affinché i diritti del popolo palestinese vengano riconosciuti e possano avere nel prossimo futuro il loro Stato in un rapporto di buon vicinato con quello di Israele» E come se vedesse vicina la fine di tante sofferenze di cui è testimone da quando, 18 anni è sindaco di Betlemme, Freij così ha proseguito «Sono secoli che viviamo senza pace Ma, nel momento in cui sono caduti tanti muri e si sono accese tante speranze di pace e di cooperazione tra i popoli in Europa ed ha avuto termine anche la guerra fratricida tra Iran e Irak, si è rafforzata in noi la fiducia perché anche i popoli arabi e israeliani possano vivere in pace»

Parlando dell'esperienza drammatica dell Intifada, il sindaco Freij ha affermato che la sollevazione nei territori occupati che entra nel terzo anno «ha fatto prendere coscienza a tutto il mondo che i diritti di un popolo non possono essere conculcati e che si imponе finalmente un negoziato tra l Olp e suoi rappresentanti da una parte e Israele dall altra Siamo arrivati ad un punto che non possono essere ignorate le risoluzioni 242 e 338 dell Onu Ritengo che anche gli Stati Uniti non possono sostenere all infinito le posizioni intransigenti di Israele il cui isolamento è sotto gli occhi di tutti Il movimento dell Intifada e la solidarietà che esso ha suscitato nel mondo e in particolare in Italia a tutti i livelli (tra i partiti nei sindacati nel governo e per la quale non posso non essere riconoscente fanno bene sperare»

Il sindaco di Betlemme che si trova da alcuni giorni in Italia su invito del presidente della regione Emilia Romagna Luciano Guerzoni e del sindaco di Assisi Edo Romoli, ricorda che ben 300mila studenti non hanno potuto quest anno, iniziare ancora l anno scolastico che il reddito è diminuito del 6 per cento, la disoccupazione è giunta al 40 50 per cento cresce la povertà e soprattutto aumentano le nubi all orizzonte «Sono questi i gravi problemi che il Papa ha dimostrato di conoscere a fondo per rinnovare il suo sostegno alla nostra causa e inviare anche mio tramite, un messaggio di speranza ai cittadini credenti di cui sono sindaco»

Con Assisi la città della pace per eccellenza Betlemme ha avviato un gemellaggio ed anche di questa iniziativa «il Papa è rimasto molto contento» Ad Assisi il sindaco Freij si è incontrato non soltanto con il suo collega Romoli ma anche con il cardinale Silvio Oddi con il vescovo mons Goretti e con i frati francescani che da anni si fanno messaggeri di pace in tutte le direzioni Ed è proprio da Assisi che il sindaco Freij ha lanciato un appello all Europa affinché faccia sentire ancora la sua voce dopo le decisioni di Venezia di alcuni anni fa Dice anche di aver ricevuto dal presidente del consiglio, Andreotti assicurazioni per «nuove iniziative» che il governo italiano intende intraprendere per favorire la causa palestinese Fra sei mesi va ricordato, l Italia avrà la presidenza di turno della Cee

Il dramma dei boat people

I laburisti accusano: «La Thatcher prepara la deportazione di massa»

LONDRA Il governo vietnamita ha avvertito quello britannico che i «boat people» verranno rispediti immediatamente ad Hong Kong se saranno rimpatriati contro il loro volere Il Foreign Office ha affermato che non si tratta di una svolta nell atteggiamento di Hanoi verso il piano britannico di rimpatrio forzato di 43 000 profughi vietnamiti «Il governo vietnamita – ha detto un portavoce – ha sempre insistito che non avrebbe accettato profughi evacuati da Hong Kong con l uso della forza»

L ambasciatore britannico ad Hanoi, Emrys Davies, ha intanto ricevuto una nota del ministero degli Esteri vietnamita nella quale il governo si dice pronto ad accogliere solo «coloro che ritornano spontaneamente o che non si oppongono al rimpatrio» Altrimenti il Vietnam «si riserva il diritto di rimandare ad Hong Kong i profughi»

Secondo Hanoi i primi 51 rifugiati messi su un aereo nel cuore della notte di martedì da squadre della polizia in assetto di guerra sono rimpatriati «volontariamente»

Si teme ora che l avvertimento vietnamita possa provocare ancor più spettacolari manifestazioni nei campi profughi della colonia britannica la protesta si è ormai estesa ad ottomila persone Sono già state bruciate effigi della signora Thatcher e sempre più frequenti sono le minacce di suicidio.

Il governo britannico ha sospeso fino all'anno nuovo ultimi rimpatri di boat people I laburisti si preparano ad attaccare il governo nel dibattito parlamentare in programma per martedì. Secondo loro la signora Thatcher starebbe organizzando una deportazione di massa via mare con l uso di traghetti attualmente in servizio sulla Manica La compagnia di navigazione «Sealink», proprietaria di numerosi traghetti sulle rotte fra le isole britanniche e l'Europa, ha confermato di essere stata contattata lo scorso novembre da un mediatore londinese che agiva per conto di imprecisati clienti di Hong Kong L uomo si era detto interessato al nolo o all acquisto di traghetti Ma poi non se ne sarebbe fatto più nulla

I profughi vietnamiti che hanno ottenuto asilo in Inghilterra sono scesi in piazza ieri a Londra per protestare contro il rimpatrio forzato dei loro compatrioti da Hong Kong In Trafalgar Square circa duecento dimostranti hanno ascoltato un comizio cui ha preso parte anche il chitarrista del gruppo Genesis Steve Hackett organizzatore del movimento «Rock contro il rimpatrio» «Chiediamo a tutti i governi del mondo di aiutare il mio popolo» ha detto Diep Pham presidente dell associazione dei vietnamiti di Londra Diep Pham è fuggito dal Vietnam su una barca con la moglie e i due figli nel 1983 Ha raggiunto Singapore e ha poi ottenuto il permesso di soggiorno in Gran Bretagna

Il neopresidente rivendica con forza il suo pieno diritto a governare il Cile

Apertura alla destra di Renovacion nacional Violenti scontri con un morto e molti feriti

Aylwin ammonisce Pinochet «Adesso mi devi obbedienza»

Augusto Pinochet, il dittatore sconfitto dal voto popolare, e Patricio Aylwin, il neopresidente, hanno parlato ai cileni Il primo per magnificare la sua azione di governo, il secondo per ribadire che sarà presidente fino in fondo e che le forze armate sono subordinate al capo dello Stato e di conseguenza gli devono obbedienza Violenti incidenti tra manifestanti e polizia una donna è morta, decine di manifestanti feriti

QUIDO VICARIO

SANTIAGO Il presidente-dittatore uscente e il presidente eletto hanno parlato ieri ai cileni Pinochet alle nove della notte dalla televisione e Aylwin in una conferenza stampa e nel pomeriggio in un affollato e festoso comizio Ad ascoltare le parole dell uno e dell altro d ora in avanti tutti in Cile operano per il bene della patria Il discorso di Pinochet è un inno alle trasformazioni realizzate dal regime militare in questi sedici anni e ai risultati economici raggiunti E si conclude con tutti gli impegni verbali e le formalità conosciute di rispetto e riconoscimento per le nuove autorità In un paio di paragrafi c è la goccia di veleno quando ricorda che fino all ultimo momento, vale a dire il 10 marzo prossimo il governo militare continuerà ad esistere e a legiferare e quando riafferma che le forze armate continueranno secondo quanto prescrive la Costituzione pinochettista a vigilare «in attuazione delle funzioni specifiche della Carta fondamentale» in quanto «garanti dell ordine istituzionale della Repubblica»

I cileni sono maestri nel parlare di rivoluzione o di colpo di Stato in termini e metafore proprie a un dibattito tra giuristi e naturalmente trattandosi della identità culturale della nazione non si tratta solo di parole ma anche di un certo modo di fare politica

Fondamentalmente sugli stessi temi si è soffermato il neopresidente «Credo ha detto che in Cile non ci sarà democrazia tutelata perché la riforma costituzionale adottata di comune accordo nel luglio scorso elimina gran parte del precetto che poteva far pensare all esistenza di un potere di controllo extrademocratico sull esercizio del potere Comunque, deve essere molto chiaro eserciterò la pienezza delle attribuzioni che corrispondono al presidente della Repubblica, le forze armate sono subordinate al presidente e in conseguenza gli devono obbedienza» E rispetto al primo e più difficile nodo da sciogliere che gli è davanti ottenere la rinuncia di Pinochet da comandante in capo dell esercito egli ha detto «Così come siamo andati avanti finora credo che anche nel prossimo futuro troveremo le formule ragionevoli che nel rispetto della dignità di ciascuno, e con spirito patriottico e generosità ci permettano di dare soluzione a questi problemi

Aylwin si è soffermato sulla situazione derivante dall insufficiente ampiezza della rappresentanza parlamentare dei partiti della Concertacion soprattutto se considerata riguardo alle necessarie riforme istituzionali per le quali sono previste maggioranze qualificate Una situazione che indica come conveniente la ricerca di formule d intesa con partiti o settori politici che esprimeranno la nuova opposizione Riferendosi al comportamento costruttivo e leale dei candidati della destra durante la notte delle elezioni, egli ha espresso fiducia sulla possibilità di giungere a momenti di «grande consenso nazionale» (l invito è fondamentalmente rivolto a Renovacion Nacional che è uscita dal voto come il principale partito della destra) Intanto si è appreso che con gli ultimi conteggi del voto nel Parlamento non vi sarà nessun rappresentante del partito comunista

Si annunciano intanto i primi vistosi segni di come i molti problemi cileni congelati dal timore della dittatura si preparino ad esplodere una volta che la libertà sia effettivamente tornata nella vita della società e dello Stato Dieci persone sono rimaste ferite o gravemente contuse, fra cui alcuni carabinieri in scontri avvenuti nel pomeriggio di ieri nel centro di Santiago Sono state montate barricate rudimentali e il traffico di vie importanti è rimasto bloccato per ore La manifestazione, che doveva poi ampliarsi con la partecipazione di diversi settori della sinistra, è cominciata come protesta indetta dal Movimento Sebastiano Acevedo per la permanenza nelle carceri di cinquecento prigionieri politici L'uccisione di una donna da parte delle forze dell'ordine è avvenuta invece a Temuco a 870 chilometri da Santiago

Una manifestazione per reclamare la liberazione dei prigionieri politici è stata dispersa con cariche di polizia e gas lacrimogeni ieri a Santiago Nella foto in alto, l'entusiasmo dei sostenitori di Aylwin

Oggi il ballottaggio per le elezioni presidenziali
Il progressista Lula e il conservatore Collor alla pari nei sondaggi

Brasile, la destra teme il voto

Si aprono questa mattina alle 7 (le 10 in Italia) i seggi per il ballottaggio finale per le elezioni presidenziali brasiliane. I due candidati, Lula per la sinistra e Fernando Collor per il centro-destra, sono dati alla pari nei sondaggi d'opinione. Le elezioni sono state turbate dal rapimento di un industriale, da 24 ore ostaggio in una casa di S. Paolo

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO Una lunga stagione della vita del Brasile una pagina amara durata quasi trent anni si chiude oggi in appena dieci ore, dalle 7 di mattina alle cinque di pomeriggio Dieci ore in cui 82 milioni di uomini e donne dai 16 anni in su voteranno nel ballottaggio finale per l elezione del presidente della repubblica, mettendo finalmente fine allo «stato d'eccezione» imposto dai militari il 31 marzo del 1964 con un colpo di Stato che depose Joao Goulart, eletto quattro anni prima. Ma la posta in gioco oggi in Brasile non è solo il ritorno anche formale alla vita democratica – i militari, sia pure ancora molto influenti, sono ufficialmente fuori dal governo dall aprile '85 – ma la possibilità di una trasformazione radicale di sinistra, del paese Una possibilità che si incarna in un barbuto ex metalmeccanico e leader sindacale di 44 anni, Luis Inacio Lula da Silva fondatore del Partito dei lavoratori (Pt) e appoggiato nel ballottaggio da tutte le forze sociali e politiche progressiste del paese, con in prima fila la Chiesa della teologia della liberazione L altro candidato in lizza il 40enne populista e esponente della destra Fernando Collo de Mello ha invece dalla sua quasi tutti i grandi imprenditori del paese, i latifondisti, le gerarchie militari Una polarizzazione inedita qui in Brasile in questo scorcio di secolo La spiegazione sta nel programma di governo di Lula che punta alla redistribuzione del reddito nazionale – oggi concentrato per i tre quarti nelle mani del 10% della popolazione – attraverso una serie di riforme di base, da quella agraria a quella tributaria, il massiccio intervento dello Stato nei settori strategici economici e sociali (scuola e sanità, soprattutto), la sospensione del pagamento del gigantesco debito estero (circa 120 miliardi di dollari) Ce n'è abbastanza per allarmare la ristretta oligarchia brasiliana, riuscita in questi anni ad aumentare le proprie ricchezze sviluppando, sì, l economia nazionale – attualmente l ottava del blocco occidentale per prodotto interno – mantenendo però salari e servizi sociali a livelli inferiori a quelli di molti paesi del Quarto mondo Orfani dei governi militari e dei partiti conservatori tradizionali – usciti malissimo dal primo turno delle elezioni presidenziali, il 15 novembre scorso – oggi, in mancanza di alternative, questi gruppi economici stanno giocando tutte le proprie carte sulla candidatura Collor, ma non senza preoccupazioni «Collor è come una scatola nera – ha dichiarato giorni fa un importante industriale di Rio de Janeiro – non puoi sapere cosa c è dentro sino a dopo il disastro» Il giovane Collor è, infatti, molto più un prodotto d'immagine creato dalla potente Rete Globo che non un autentico uomo politico (la sua carriera, peraltro, si è svolta tutta all ombra del potere militare e all'interno di un piccolo stato del nord del paese, l Alagoas, dove la sua famiglia domina da decenni la vita economica e politica) Inoltre a differenza di Lula, Collor non è sostenuto da un vero partito (la sigla per la quale si è presentato il Prn, è stata creata appositamente per le elezioni) ed avrebbe grossi problemi ad ottenere un ampio appoggio parlamentare Cosa indispensabile visti gli ampi poteri che la nuova costituzione attribuisce al Congresso e la pesante situazione economica – l'inflazione mensile è arrivata al 50% – che renderà indispensabile al futuro presidente una politica d emergenza. Nella votazione di oggi, Lula e Collor sono dati alla pari in tutti i sondaggi con una percentuale intorno al 45% Saranno quindi gli elettori ancora indecisi che faranno pendere la bilancia in una direzione o nell altra, e questo potrebbe favorire Lula. La vigilia elettorale è stata turbata dal rapimento dell'industriale Abilio Dos Santos Diniz da 24 ore tenuto in ostaggio in una casa di S Paolo da rapitori sinora sconosciuti. Sull'episodio vi sono state strumentalizzazioni della destra

Luis Inacio Lula da Silva, il candidato della sinistra alle prime elezioni presidenziali del Brasile

LOTTO

50ª ESTRAZIONE
(16 dicembre 1989)

BARI	26 27 61 46 18
CAGLIARI	38 16 34 41 37
FIRENZE	79 [illegible] 20 24
GENOVA	10 66 67 80 89
MILANO	29 73 35 62 80
NAPOLI	72 82 50 59 38
PALERMO	4 71 79 87 74
ROMA	16 76 77 52 73
TORINO	40 10 71 75 43
VENEZIA	80 55 49 45 14

ENALOTTO (colonna vincente)
1 X 2 - 1 1 2 1 1 X - 2 2 2

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L	63 478 000
ai punti 11	L	1 831 000
ai punti 10	L	153 000

E' IN VENDITA IL MENSILE DI GENNAIO
giornale del LOTTO 1X2
da 20 anni
PER NON GIOCARE A CASO!

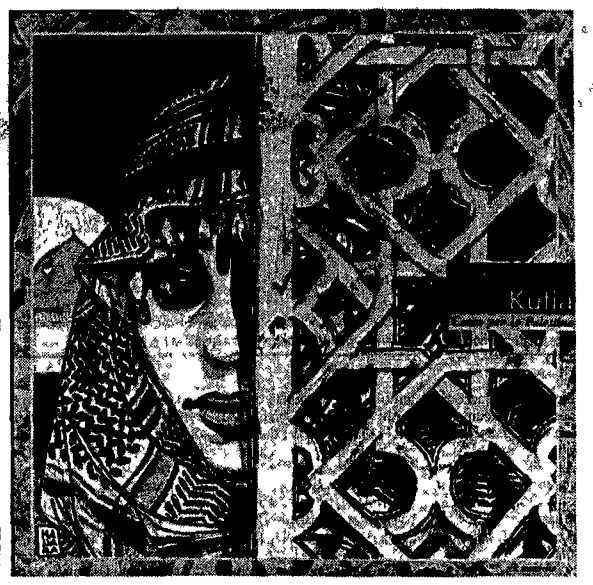
ORDINAMENTO DEL GIOCO DEL LOTTO

L'articolo 1 del Decreto Legge n° 528 del 2 agosto 1982 stabilisce chiaramente che l'esercizio del gioco del lotto è riservato allo Stato e che il servizio del lotto è affidato all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato che lo gestisce nell'ambito dei monopoli fiscali, nelle forme e nei modi previsti dalla legge e dal regolamento di applicazione ed esecuzione

L'articolo 2 decreta che il gioco del lotto si basa sull'utilizzo dei numeri inclusi da 1 a 90, sopra le ruote di BARI CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA

Il gioco si articola nelle fasi della raccolta delle scommesse, della emissione dello scontrino, delle operazioni di controllo della elaborazione dei tabulati in diversi livelli di automazione di un unico sistema, nonché del riscontro delle scommesse e della convalida delle vincite

L articolo 3 precisa che le scommesse si effettuano puntando con un massimo di dieci numeri, sopra una o tutte le ruote sulle seguenti sorti ESTRATTO SEMPLICE (AMBATA), AMBO, TERNO, QUATERNA e CINQUINA



Una produzione Kufia, Little Italiy, il manifesto

«Voglio un giorno intero di sole
e non un attimo
di una folle vittoria razzista
Voglio un giorno intero di sole
e non strumenti di guerra»

KUFIA,
canto per la Palestina

Un 45 giri
in esclusiva
per i lettori
de **il manifesto**

IN EDICOLA con **il manifesto** di
MARTEDI' 19 DICEMBRE A L. 3000